

MANDATO MISSIONARIO PER L'URUGUAY

Giovedì 9 maggio, nel corso dell'Assemblea dei Gruppi di animazione missionaria, svoltasi presso la Casa del Pellegrino, si sono seduti fianco a fianco Benedetta Gianotti e don Maurizio Vailati. Lei volontaria, alla scoperta dell'Uruguay, lui fidei donum, a raccontare l'Uruguay. Al termine, il Mandato missionario, officiato dal vescovo Daniele ha sancito l'invio di Benedetta.

Sono ormai undici anni che sentiamo parlare dell'Uruguay e dovremmo conoscerlo bene...eppure non finisce di stupirci. Mai ci saremmo aspettati che una laica decidesse di dedicare un anno della sua vita da trascorrere nel Paese più laico del Sudamerica e per di più in una zona di periferia, qual è IL Delta del Tigre. È il caso di Benedetta Gianotti, originaria di Calerno, in quel di Reggio Emilia, che, complice la GMG di Lisbona, ha conosciuto un folto gruppo di Cremaschi e tra di loro don Paolo Rocca, che per l'occasione accompagnava quattro giovani uruguayani. Non sappiamo che cosa don Paolo le abbia raccontato, sappiamo però che Benedetta è rimasta profondamente colpita da quella realtà e si è fatta strada in lei l'idea che *quella realtà* poteva essere conosciuta meglio e che addirittura le si poteva dedicare qualche mese della propria vita.

Che fare? Su consiglio di don Paolo ha contattato il Centro missionario di Crema che, come per magia, ha tirato fuori dal cilindro il coniglio della soluzione.

Anche una Convenzione aiuta

No, non è andata così. Però è vero che, a forza di cercare, alla fine le soluzioni si trovano. E la soluzione che permetterà a Benedetta di partire per l'Uruguay, è una Convenzione, fresca di approvazione C.E.I., che permette, a giovani dai 18 ai 35 anni, di fare un'esperienza in missione, per un totale di 12 mesi non rinnovabili, non tanto per *fare* qualcosa, quanto per interrogarsi sulle proprie potenzialità, per capire meglio se stessi, in una parola per fare opera di discernimento. Una soluzione studiata appositamente per i giovani di oggi, profondamente inquieti e desiderosi di mettersi in gioco, ma timorosi di sbagliare in una società estremamente competitiva e poco incline ad aiutare chi sbaglia.

L'idea è piaciuta a Benedetta, che non ha ancora 23 anni, ma in compenso ha tanta voglia di impegnarsi nel sociale. Nel frattempo si è laureata in infermieristica e ha deciso di fare un viaggio in Uruguay per capire se la scelta non sia solo un fuoco di paglia. E infatti il mese passato al Delta del Tigre la conferma ancora di più nella bontà della sua decisione.

Firmata la Convenzione dal vescovo Daniele e dal Vescovo Fabián, non rimane che prepararsi a partire. Tuttavia le valigie saranno l'ultima preoccupazione, perché nel frattempo

Benedetta ha ultimato presso il CUM di Verona l'ultima fase preparatoria, approfondendo tra l'altro, motivazioni e aspettative, geopolitica e significato della missione. L'ultima fatica sarà quella di salire, il 15 maggio, la scaletta dell'aereo in partenza dall'aeroporto di Bologna.

Condividere soprattutto la fede

"Che cosa ti ha colpito dell'Uruguay?" È stata la prima domanda che le hanno rivolto dalla sala. Altrettanto precisa la risposta di benedetta: le persone. Le persone che ti fermano per strada, che ti vogliono conoscere, che ti invitano a pranzo, che sono pronte ad ospitarti a casa loro, che sono disposte a condividere il poco che possiedono... È la capacità di relazionarsi la maggiore ricchezza che hanno a disposizione e questa ti offrono, costringendo anche gli altri a fare altrettanto. Ed è proprio sulla relazione che si basa il lavoro che svolgono i nostri preti.

È don Maurizio che prende la parola e chiarisce molto bene un concetto che gli sta molto a cuore: se siamo *fidei donum*, cioè dono della fede, significa che è la fede che motiva la nostra presenza e la fede va condivisa, altrimenti muore. Se da noi comunicare la fede significa scuotere persone stanche, che non provano più alcuna gioia nell'essere cristiane, in Uruguay comunicare la fede significa far conoscere Gesù a gente che non ne ha mai sentito parlare, significa far capire che Lui ti può riempire la vita. Il luogo dove avviene la sfida, prosegue don Maurizio, non sono i libri, né le disquisizioni filosofiche, né tanto meno le strutture, ma molto più semplicemente è la capacità di saper bussare alla porta di tutti, di saper ascoltare e intercettare piccole, e apparentemente banali, richieste, ma che in realtà sono piccoli semi dai quali, se coltivati, può germogliare la fede.

Il mandato missionario e l'impegno della Diocesi

In questo senso la presenza di Benedetta è una novità interessante e in quanto donna, giovane e infermiera, potrà inserirsi facilmente in diversi ambiti.

In primo luogo nella comunità delle donne, che sono le più assidue frequentatrici della chiesa. Libere di prendere decisioni, sono molto solidali tra di loro, aiutandosi a vicenda là dove c'è un bisogno.

Un secondo ambito di impegno saranno gli adolescenti, dove potrà essere di aiuto sia dal punto di vista scolastico che da quello catechistico.

Infine potrà metter a frutto la propria formazione di infermiera, dando una mano alle persone che avranno bisogno, soprattutto anziani e disabili.

In fondo il grande vantaggio di Benedetta è quello di non avere né un ruolo preciso, né un impegno definito. In questo modo, mettendosi al servizio della pastorale là dove sarà richiesta, avrà modo di capire meglio sé stessa e i propri doni.

Al termine dell'Assemblea, accompagnato da un momento di preghiera, il Vescovo Daniele, a nome della diocesi di Crema, ha ufficialmente benedetto e inviato in missione Benedetta, consegnandole la *Biblia latinoamericana*. Lo stesso gesto verrà ripetuto domenica prossima, 12 maggio nella chiesa parrocchiale della natia Calerno.

A Benedetta, ma anche alla sua Famiglia, che ha saputo non solo accettare, ma anche sostenere la scelta della figlia, va il nostro augurio, convinti che questo anno che ci aspetta, sarà sicuramente un anno di crescita.

A cura del Centro Missionario diocesano



A Crema



A Calerno